

**Candidatura di Filippomaria Pontani
alle elezioni per il Senato Accademico di Ca' Foscari 2020-2023**

Dal 2006 insegno Filologia Classica presso il Dipartimento di Studi Umanistici, dal 2018 come professore ordinario. Mi occupo di manoscritti greci (dai papiri ai codici), di interpretazioni antiche e moderne di Omero, di allegoria, grammatica, retorica, geografia, di autori classici, di filologi bizantini, di umanisti italiani e di poeti neogreci. Con Alberto Camerotto animo da anni la rassegna *Classici Contro*. Scrivo sul *Fatto quotidiano* e sul *Post*. Ho ricoperto l'incarico di senatore a Ca' Foscari nel triennio 2017-2020.

Mi ricandido alle elezioni per il Senato 2020-2023 proponendomi di continuare a rappresentare un punto di vista autonomo e trasversale, non condizionato cioè dall'appartenenza a un dipartimento o a una fascia. Nel concreto, mi ripropongo di non aderire *ex ante* al consenso preventivo che rende le votazioni in Senato troppo spesso scontate *a priori*: credo che aprire dibattiti, porre questioni, contribuire a modificare i testi su punti di rilievo, al limite esprimere voti in dissenso, siano operazioni essenziali in una dialettica democratica - senz'altro più dei "mal di pancia" denunciati nei corridoi e poi evaporati al momento dell'inizio della seduta. Chiarisco che nel mio caso non si è mai trattato (né, se sarò eletto, si tratterà) di posizioni ideologiche o pregiudiziali, o di astensioni e contrarietà "a prescindere", bensì di osservazioni condotte nel merito delle delibere, nell'intento di migliorarle ove possibile, o di mostrarne i limiti quando a mio giudizio sbagliate: l'auspicio è di trovare nel prossimo Senato un ancor più alto quoziente di spirito critico (negli anni passati ho avuto occasione di collaborare con un numero ristretto di senatori, ma tra i più agguerriti).

Questi alcuni degli assi portanti della mia azione, che ricalcano da presso quelli che proposi tre anni fa:

- Trasparenza, partecipazione e rappresentanza.

Mi ripropongo anzitutto di continuare a fornire tempestivi e ampi **resoconti** del Senato, contenenti non solo le decisioni prese ma anche le grandi linee del dibattito - un'opera spesso contrastata dalla dirigenza uscente dell'Ateneo, ma a mio avviso preziosa per una rapida ed efficace condivisione delle informazioni. Intenderei inoltre continuare a operare per una **revisione degli organi** di governo previsti dallo Statuto, come ho fatto in questo triennio cercando di difendere le prerogative del Senato e la sua autorevolezza (ho sempre denunciato la deplorabile abitudine di pubblicare documenti e delibere con poche ore di anticipo sull'inizio della riunione), e promuovendo ahimè invano assieme ad altri senatori un meccanismo elettivo per i rappresentanti della componente docente e tecnico-amministrativa in CdA.

- Politiche di reclutamento: equilibrio tra obiettivi strategici dell'ateneo e autonomia dei Dipartimenti.

Mi ripropongo di continuare a sollecitare un più approfondito dibattito circa la profluvie di "**chiamate dirette**" di docenti esterni, talora catapultati in Dipartimenti impreparati ad accoglierli o imposti tramite decisioni frettolose e poco condivise. Conto inoltre di vigilare ancora sulla delicata questione delle **progressioni** di carriera interne, con particolare riferimento all'autonomia dei Dipartimenti, che in materia di programmazione non dev'essere scavalcata dalle decisioni centrali. Importante anche una **pianificazione** che tenga conto delle aree più deboli sul piano numerico e decida come risolvere i nodi relativi. La mia esperienza nella Commissione senatoriale sui trasferimenti interni dei docenti è stata poi illuminante nel farmi toccare con mano alcuni conflitti che non dovrebbero sussistere, o almeno non esplodere in modo fragoroso. Infine, sarà importantissimo nei prossimi anni monitorare le conseguenze di una proliferazione (a mio parere non sempre ben meditata) di corsi di laurea in vari settori, anzitutto per quanto concerne la

sostenibilità della didattica ad essi connessa. E bisognerà ben vigilare affinché l'**accentramento** di alcune funzioni (penso per es. alla nuova struttura della Challenge School) garantisca un'adeguata rappresentanza e un adeguato spazio operativo a tutte le componenti dell'Ateneo.

- Precariato, programmazione, attenzione responsabile al benessere sul luogo di lavoro di tutta la Comunità cafoscarina

Mi ripropongo di continuare a vigilare sulla situazione dei ricercatori **precari**, con particolare riferimento ad assegnisti e RTD-A, in linea con i principi dichiarati dalla Carta europea dei ricercatori: negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti sul piano di una programmazione più responsabile, ma alcuni meccanismi andranno messi meglio a fuoco. Discorso analogo vale per il reclutamento e il trattamento del **personale tecnico-amministrativo** e dei CEL, alle cui battaglie ho ritenuto in questi anni di porgere un orecchio attento e di dare talora anche man forte; così anche per alcune rivendicazioni degli **studenti** (tasse scolastiche, servizi agli iscritti, giudizio meditato sui docenti etc.) cui pure ho prestato spesso ascolto. Più in generale, intenderei mandare ad effetto il lungo e complicato lavoro cui mi sono sobbarcato nella Commissione senatoriale preposta alla scrittura del nuovo Codice Etico e di Comportamento, dove abbiamo cercato di inserire alcuni principi "alti" tesi al riconoscimento del benessere lavorativo di tutti i membri della Comunità cafoscarina. Un settore nel quale ho sicuramente fatto troppo poco (anche perché ridotte sono ahimè le competenze del Senato) è la tutela e la promozione dei tanti **lavoratori delle ditte appaltatrici**, spesso non adeguatamente tutelati e remunerati. Un altro ambito di particolare attualità, sul quale bisognerà ben vigilare, è la tutela dei diritti (orari, privacy, proprietà intellettuale) di docenti e CEL nella nuova modalità della **didattica a distanza o duale**.

- Snellimento del carico burocratico; applicazione critica dei modelli premiali; 350 ore.

Mi ripropongo di continuare a votare contro la proliferazione di moduli, procedure, rapporti, incartamenti, che ingolfano la **burocrazia** ormai ipertrofica dell'Ateneo e sottraggono tempo prezioso alla ricerca: non sempre la politica degli ultimi anni è andata in questa direzione, anzi la gemmazione di **modelli** valutativi (non sempre ben meditati) e una certa frenesia valutativa (si pensi al sistema CRUI-Unibas; ai maldestri tentativi di valutare la Terza Missione in base alle entrate economiche; alle lunghe meditazioni sui criteri per far diventare bibliometrici settori che non lo sono; o all'ansia di far guadagnare posizioni all'Ateneo nei *rankings* internazionali), hanno ingenerato stanchezza e sfiducia nei meccanismi premiali rivolti alle singole aree. C'è poi ancora da fare nella revisione del regolamento delle **350 ore**, che dovrebbe tenere conto delle molte e diversificate attività che docenti e ricercatori svolgono per l'istituzione, e che ad oggi non sono sempre adeguatamente rendicontabili.

- Attenzione vigile ad alcune politiche di ateneo, dall'edilizia alla Fondazione, dalle questioni d'immagine all'apertura di nuovi corsi di laurea.

Mi ripropongo di prestare la massima attenzione a decisioni presentate talora quasi "in sordina" o per scontate, ma che hanno in realtà un grande impatto sulla vita o l'immagine dell'Ateneo: mi riferisco alla politica **edilizia** (non sempre chiara e univoca; il mio impegno nella Commissione senatoriale per la residenzialità studentesca in tempi di Covid è stato istruttivo, anche se non molto produttivo), al rapporto a volte tortuoso tra Ateneo e **Fondazione**, al conferimento (talora pletorico) di **onorificenze** e riconoscimenti, all'adesione a **enti** o progetti su cui gravano incertezze o rispetto ai quali l'Università potrebbe mantenere una terzietà (penso ai casi del Corila e della cooperazione con l'Autorità Portuale), alle prese di posizione su alcuni **temi di pubblica rilevanza** (penso alle recenti crisi internazionali relative alla Cina e alla Turchia, dove ho operato attivamente affinché il Senato esprimesse una posizione netta), all'apertura di un gran numero di **nuovi corsi di laurea** (spesso con un discutibile numero chiuso, talora con rette annuali molto alte, e in una dinamica di partenariato con il settore privato non sempre trasparente o ben bilanciata).